



## **RASSEGNA STAMPA 04/02/2016**

1. IL TEMPO Tumori: Aiom, con la prevenzione si può evitare 40% decessi
2. PANORAMA Tumori: Aiom, con la prevenzione si può evitare 40% decessi
3. ANSA Tumori: con la prevenzione si può evitare 40% decessi
4. QUOTIDIANO SANITÀ Aiom e Lilt aderiscono alla campagna #WeCanICan
5. METRO Ue, il 40% dei decessi per cancro è evitabile
6. REPUBBLICA Emergenza Zika 10 milioni dall'Ue L'America Latina divisa
7. CORRIERE DELLA SERA I timori per i nuovi contagi e le 2 mosse per battere Zika
8. LIBERO QUOTIDIANO Boom di bimbi in ospedale Tutta colpa del super smog
9. REPUBBLICA Dalle vitamine ai fermenti lattici perché tutti vogliono gli integratori
10. SOLE 24 ORE Sanità, più corti i tempi di pagamento
11. CORRIERE DELLA SERA Pediatri divisi, si apre un nuovo fronte i dubbi sulle adozioni gay
12. MESSAGGERO I pediatri: adozioni gay rischiose Ma psichiatri e psicologi: è falso
13. FOGLIO Insetto - Intervista a Beatrice Lorenzin - La maternità cool
14. AVVENIRE «Maternità surrogata è ultraprostituzione»

<http://www.iltempo.it/adn-kronos/2016/02/03/tumori-aiom-con-la-prevenzione-si-puo-evitare-40-decessi-1.1505231?localLinksEnabled=false>

## **Tumori: Aiom, con la prevenzione si può evitare 40% decessi**

*8,2 mln di morti nel mondo ogni anno*

Roma, 3 feb. - Il 40% dei decessi provocati dai tumori può essere evitato incentivando la prevenzione a partire dagli stili di vita sani. Proprio per sensibilizzare la popolazione, i media, le Istituzioni, il personale medico-sanitario e i pazienti, domani si celebra la Giornata mondiale contro il cancro promossa dall'Uicc, un'organizzazione non governativa che rappresenta associazioni impegnate nella lotta alle neoplasie in oltre 100 Paesi. All'evento partecipa anche l'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), che fa propria la campagna #WeCanICan ([www.worldcancerday.org](http://www.worldcancerday.org)). L'iniziativa ha l'obiettivo di aumentare il livello di consapevolezza su cosa tutti noi possiamo fare, sia a livello individuale che collettivo, contro la malattia. "Il cancro è una vera e propria epidemia che causa ogni anno in tutto il mondo più di 8,2 milioni di morti - afferma Carmine Pinto, presidente nazionale Aiom - La prevenzione rimane l'arma più efficace a nostra disposizione e quindi abbiamo il dovere di condurre una vita sana fin da giovani e aderire ai programmi di screening. E' invece un diritto di tutti i cittadini, in caso di malattia, ricevere la migliore assistenza possibile. I vari governi nazionali e le Istituzioni sanitarie devono garantire le terapie innovative e trovare le risorse economiche e umane necessarie per contrastare le neoplasie". Secondo l'Uicc, nel 2025 i nuovi casi di cancro nell'intero Pianeta saranno 19,3 milioni. Erano 'solo' 12,7 milioni nel 2008. "In Italia nel 2015 abbiamo avuto 363.300 nuove diagnosi di tumore - sottolinea Pinto - Il nostro Paese presenta tassi di guarigione fra i più alti in Europa, e 6 pazienti su 10 riescono a sconfiggere la malattia e possono così tornare a condurre una vita normale. E' un risultato straordinario che evidenzia la grande qualità del sistema sanitario italiano. Ma molta strada resta ancora da percorrere, soprattutto per quanto riguarda alcune forme di tumore particolarmente aggressive e per le quali le terapie a disposizione sono ancora poche. In questi casi la prevenzione primaria è quindi ancora più importante". L'Aiom "da anni è impegnata in progetti educazionali dedicati alla popolazione di ogni fascia d'età dagli studenti delle scuole medie inferiori agli over 65 dei centri anziani". Il principale fattore di rischio oncologico è il fumo di sigaretta che lo scorso anno ha causato in Italia 100 mila nuovi tumori.

<http://www.panorama.it/scienza/salute/tumori-aiom-con-la-prevenzione-si-puo-evitare-40-decessi/>

## Tumori: Aiom, con la prevenzione si può evitare 40% decessi

Roma, 3 feb. - Il 40% dei decessi provocati dai tumori può essere evitato incentivando la prevenzione a partire dagli stili di vita sani. Proprio per sensibilizzare la popolazione, i media, le Istituzioni, il personale medico-sanitario e i pazienti, domani si celebra la Giornata mondiale contro il cancro promossa dall'Uicc, un'organizzazione non governativa che rappresenta associazioni impegnate nella lotta alle neoplasie in oltre 100 Paesi. All'evento partecipa anche l'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), che fa propria la campagna #WeCanICan ([www.worldcancerday.org](http://www.worldcancerday.org)).

L'iniziativa ha l'obiettivo di aumentare il livello di consapevolezza su cosa tutti noi possiamo fare, sia a livello individuale che collettivo, contro la malattia. "Il cancro è una vera e propria epidemia che causa ogni anno in tutto il mondo più di 8,2 milioni di morti - afferma Carmine Pinto, presidente nazionale Aiom - La prevenzione rimane l'arma più efficace a nostra disposizione e quindi abbiamo il dovere di condurre una vita sana fin da giovani e aderire ai programmi di screening. E' invece un diritto di tutti i cittadini, in caso di malattia, ricevere la migliore assistenza possibile. I vari governi nazionali e le Istituzioni sanitarie devono garantire le terapie innovative e trovare le risorse economiche e umane necessarie per contrastare le neoplasie".

Secondo l'Uicc, nel 2025 i nuovi casi di cancro nell'intero Pianeta saranno 19,3 milioni. Erano 'solo' 12,7 milioni nel 2008. "In Italia nel 2015 abbiamo avuto 363.300 nuove diagnosi di tumore - sottolinea Pinto - Il nostro Paese presenta tassi di guarigione fra i più alti in Europa, e 6 pazienti su 10 riescono a sconfiggere la malattia e possono così tornare a condurre una vita normale. E' un risultato straordinario che evidenzia la grande qualità del sistema sanitario italiano. Ma molta strada resta ancora da percorrere, soprattutto per quanto riguarda alcune forme di tumore particolarmente aggressive e per le quali le terapie a disposizione sono ancora poche. In questi casi la prevenzione primaria è quindi ancora più importante".

L'Aiom "da anni è impegnata in progetti educazionali dedicati alla popolazione di ogni fascia d'età dagli studenti delle scuole medie inferiori agli over 65 dei centri anziani". Il principale fattore di rischio oncologico è il fumo di sigaretta che lo scorso anno ha causato in Italia 100 mila nuovi tumori.

[http://www.ansa.it/salutebenessere/notizie/rubriche/medicina/2016/02/03/tumori-con-la-prevenzione-possibile-evitare-40-decessi\\_a49baa70-868b-4fa9-8a42-62619fe91bd0.html](http://www.ansa.it/salutebenessere/notizie/rubriche/medicina/2016/02/03/tumori-con-la-prevenzione-possibile-evitare-40-decessi_a49baa70-868b-4fa9-8a42-62619fe91bd0.html)

## **Tumori: con la prevenzione possibile evitare 40% decessi**

ROMA - Il 40% dei decessi provocati dai tumori può essere evitato incentivando la prevenzione a partire dagli stili di vita sani. Lo sottolinea l'Aiom, l'Associazione Italiana di Oncologia Medica, alla vigilia della Giornata Mondiale del Cancro. "Il cancro è causa ogni anno in tutto il mondo più di 8,2 milioni di morti - afferma Carmine Pinto, presidente Aiom -. La prevenzione rimane l'arma più efficace. E' invece un diritto di tutti, in caso di malattia, ricevere la migliore assistenza possibile."

Secondo l'UICC, che rappresenta le associazioni impegnate nella lotta al cancro, nel 2025 i nuovi casi nel Pianeta saranno 19,3 milioni, da 12,7 milioni nel 2008. "In Italia nel 2015 abbiamo avuto 363.300 nuove diagnosi - sottolinea Pinto -. Il nostro Paese presenta tassi di guarigione fra i più alti in Europa e sei pazienti su dieci riescono a sconfiggere la malattia. E' un risultato straordinario che evidenzia la grande qualità del sistema sanitario italiano. Ma c'è molta strada da percorrere, soprattutto per alcune forme di tumore particolarmente aggressive e per cui le terapie sono ancora poche. In questi casi la prevenzione primaria è quindi ancora più importante." Il principale fattore di rischio oncologico è il fumo di sigaretta che lo scorso anno ha causato in Italia 100mila nuovi tumori.

Sono riconducibili al tabagismo fino al 90% dei casi di carcinoma polmonare, il 75% di quelli alla testa e collo e il 25-30% delle forme cancro al pancreas. Aumenta la possibilità di insorgenza di neoplasia a seno, prostata, rene, esofago e vescica. Di recente l'Aiom ha lanciato un appello: aumentare di un centesimo il costo di ogni singola sigaretta". "È possibile disincentivare il vizio del fumo - conclude Pinto - e finanziare la creazione di un fondo oncologico nazionale per garantire a tutti i farmaci innovativi anti-cancro".

<http://www.quotidianosanita.it/>

## Giornata internazionale contro il cancro. Aiom e Lilt aderiscono alla campagna #WeCanICan. 40% dei decessi evitabili con prevenzione. Fumo è il Big Killer da sconfiggere

**Le neoplasie ogni anno in tutto il mondo provocano oltre 8 milioni di vittime. “Il nostro Paese presenta tassi di guarigione tra i più alti in Europa. Sei pazienti su dieci riescono a sconfiggere la malattia e ritornano ad vita normale. Ma possiamo e dobbiamo fare di più”. Il principale fattore di rischio oncologico è il fumo di sigaretta che lo scorso anno ha causato in Italia 100mila nuovi tumori.**



**03 FEB** - Il 40% dei decessi provocati dai tumori può essere evitato incentivando la prevenzione a partire dagli stili di vita sani. Per sensibilizzare la popolazione, i media, le istituzioni, il personale medico-sanitario e i pazienti, domani si celebra la [Giornata Mondiale contro il Cancro promossa dall'Uicc](#), un'organizzazione non governativa che rappresenta associazioni impegnate nella lotta alle neoplasie in oltre 100 Paesi. All'evento partecipa anche l'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM) che fa propria la campagna #WeCanICan. L'iniziativa ha l'obiettivo di aumentare il livello di consapevolezza su cosa tutti noi possiamo fare, sia a livello individuale che collettivo, contro la malattia.

“Il cancro è una vera e propria epidemia che causa ogni anno in tutto il mondo più di 8,2 milioni di morti - afferma **Carmine Pinto**, presidente nazionale Aiom -. La prevenzione rimane l'arma più efficace a nostra disposizione e quindi abbiamo il dovere di condurre una vita sana fin da giovani e aderire ai programmi di screening. E' invece un diritto di tutti i cittadini, in caso di malattia, ricevere la migliore assistenza possibile. I vari governi nazionali e le Istituzioni sanitarie devono garantire le terapie innovative e trovare le risorse economiche e umane necessarie per contrastare le neoplasie”.

Secondo l'Uicc nel 2025 i nuovi casi di cancro nell'intero pianeta saranno 19,3 milioni. Erano “solo” 12,7 milioni nel 2008. “In Italia nel 2015 abbiamo avuto 363.300 nuove diagnosi di tumore - sottolinea Pinto -. Il nostro Paese presenta tassi di guarigione fra i più alti in Europa e sei pazienti su dieci riescono a sconfiggere la malattia e possono così tornare a condurre una vita

normale. E' un risultato straordinario che evidenzia la grande qualità del sistema sanitario italiano. Ma molta strada resta ancora da percorrere, soprattutto per quanto riguarda alcune forme di tumore particolarmente aggressive e per le quali le terapie a disposizione sono ancora poche. In questi casi la prevenzione primaria è quindi ancora più importante. L'Aiom da anni è impegnata in progetti educazionali dedicati alla popolazione di ogni fascia d'età dagli studenti delle scuole medie inferiori agli over 65 dei centri anziani".

Il principale fattore di rischio oncologico è il fumo di sigaretta che lo scorso anno ha causato in Italia 100mila nuovi tumori. Sono riconducibili al tabagismo fino al 90% dei casi di carcinoma polmonare, il 75% di quelli alla testa e collo e il 25-30% delle forme cancro al pancreas. Inoltre aumenta la possibilità di insorgenza di neoplasia a seno, prostata, rene, esofago e vescica. Di recente l'Aiom ha lanciato alle Istituzioni competenti un appello: aumentare di un centesimo il costo di ogni singola sigaretta. "In questo modo è possibile disincentivare il vizio del fumo - aggiunge Pinto - e al tempo stesso finanziare la creazione di un fondo oncologico nazionale per garantire a tutti i pazienti i farmaci innovati anti-cancro. Si tratta di terapie efficaci che possono offrire reali possibilità di guarigione. Negli ultimi anni la spesa sanitaria è cresciuta solo dello 0,9%, molto meno rispetto ad altre voci del bilancio pubblico. Grazie a questa speciale 'tassa per la salute' sul tabacco possiamo recuperare importanti risorse da reinvestire nella lotta al cancro. Siamo in attesa di risposte da parte della politica".

**Anche la Lega italiana per la lotta contro i tumori (LILT) ha aderito alla Giornata Mondiale contro il Cancro** promossa dall'UICC. "La prevenzione, compito istituzionale primario della LILT – si legge in una nota - rimane lo strumento più efficace per combattere i tumori, per vivere bene e più a lungo; è un insieme di semplici regole quotidiane: dire basta con la sigaretta e combattere il fumo passivo, limitare il consumo di alcool, seguire una sana alimentazione, fare attività fisica, evitare l'esposizione eccessiva al sole".

Tiratura: n.d.

Diffusione: n.d.

Lettori Ed. II 2015: 841.000

Quotidiano - Ed. nazionale

Dir. Resp.: Giampaolo Roidi

# Ue, il 40% dei decessi per cancro è evitabile

L'Italia è sopra la media Ue anche se in 20 anni la sopravvivenza è aumentata. Gli esperti: "Puntare sulla prevenzione"

**ROMA** In Europa il cancro ha ucciso 1,3 milioni di persone nel 2013, provocando oltre un quarto (il 26%) di tutti i decessi. Gli uomini (726.500 morti dovute a tumori) sono stati più colpiti rispetto alle donne (570.300). Eurostat, l'ufficio statistico dell'Ue, ha presentato il suo report in occasione della Giornata mondiale contro il cancro, che cade oggi. I tumori letali hanno causato oltre un terzo (il 37%) di tutte le morti nella popolazione europea di età inferiore ai 65 anni, mentre il livello scende sotto il quarto (23%) per le persone dai 65 anni di età in su. Il tumore ai polmoni è quello più letale (21%), seguito dal tumore al colon-retto (153.100 decessi, il 12%), dal tumore al seno (92.600 o il 16% per la popolazione femminile), al pancreas (81.300 o il 6%) e alla prostata (72.700, o il 10% di tutti i tumori fatali per la popolazione maschile).

## L'Italia al 28%

Quanto al nostro Paese, l'Italia ha registrato una percentuale di morti dovute a tumore sul totale dei decessi (28%) superiore alla media Ue (26%), al quinto posto in Europa dopo Slovenia, Paesi Bassi, Irlanda e Danimarca. Tuttavia, negli ultimi 20 anni gli italia-

ni che hanno superato il cancro sono aumentati del 18% tra gli uomini e del 10% tra le donne, e sono circa 3 milioni le persone che attualmente convivono con una precedente esperienza di cancro: il 5% della popolazione (dato Aiom-Airtum 2015).

## Prevenire? Un dovere

Il 40% dei decessi provocati dai tumori può essere evitato incentivando la prevenzione a partire dagli stili di vita sani. «Il cancro è una vera e propria epidemia che causa ogni anno in tutto il mondo più di 8,2 milioni di morti», spiega Carmine Pinto, presidente nazionale dell'Aiom. «La prevenzione - continua - rimane l'arma più efficace a nostra disposizione e quindi abbiamo il dovere di condurre una vita sana fin da giovani e aderire ai programmi di screening. È invece un diritto di tutti i cittadini, in caso di malattia, ricevere la migliore assistenza possibile. I vari governi nazionali e le istituzioni sanitarie devono garantire le terapie innovative e trovare le risorse economiche e umane necessarie per contrastare le neoplasie». Secondo l'Uicc nel 2025 i nuovi casi di cancro nell'intero pianeta saranno 19,3 milioni.

METRO

## #WeCanlCan: oggi il World cancer day

Per sensibilizzare la popolazione sul tema della prevenzione oggi si celebra la Giornata Mondiale contro il Cancro promossa dall'UICC, che lancia la campagna #WeCanlCan ([www.worldcancerday.org](http://www.worldcancerday.org)).

- **La ricerca** Per rendere il cancro sempre più curabile - spiega l'Airc - «la ricerca oncologica si sta concentrando su 4 aree cruciali»: il ruolo del sistema immunitario, la diagnosi precoce, le relazioni con il resto dell'organismo, la necessità di colpire il bersaglio con precisione. L'aumento della conoscenza in questi ambiti «produrrà strumenti da usare anche in difesa, prima che la malattia compaia».



# Emergenza Zika 10 milioni dall'Ue L'America Latina divisa sul condom

## Usa, un paziente contagia il partner primo caso di trasmissione sessuale

ANNA LOMBARDI

DIECI milioni di euro per "ricerche urgenti" che aiutino ad arginare il virus Zika e indagano sul legame tra l'infezione e le microcefalia infantile. Sono i fondi sbloccati ieri dalla Commissione Europea per arginare quella che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha già definito «emergenza internazionale». Sì, perché mentre già due case farmaceutiche, la francese Sanofi Pasteur e l'indiana Biotech International dicono di aver sviluppato i primi prototipi di virus, saperne di più sul virus diventa essenziale. Soprattutto dopo che ieri è arrivata la conferma che le organizzazioni sanitarie di tutto il mondo temevano: Zika si trasmette anche per via sessuale. Ad affermarlo è l'americano *Cdc-Centers for disease control and prevention*, il centro per la prevenzione delle epidemie. Che cita il caso di un paziente di Dallas — di cui non ha rivelato né il nome né il sesso — risultato positivo al virus dopo aver avuto rapporti col partner appena rientrato dal Venezuela.

Si tratta del primo caso accertato di trasmissione sessuale di Zika da quando la recente epidemia si è scatenata. Ma già da tempo si sospettava che in rare occasioni, la malattia potesse trasmettersi per via sessuale. In passato c'erano stati altri due casi certi di contagio sessuale: quello del microbiologo americano Brian Foy che dopo aver contratto Zika durante un viaggio in Se-

negal nel 2008 contagiò la moglie al suo ritorno. E quello di un polinesiano che, durante l'epidemia di Tahiti del 2013, pur negativo all'esame del sangue, aveva tracce del virus nel liquido seminale e nelle urine.

«Zika resiste nel sangue una settimana» ha spiegato alla *Cnn* il direttore del *Cdc*, Tom Frieden. «Quanto resista nel liquido seminale va ancora studiato. Per ora il vettore principale del contagio restano le zanzare *Aedes aegypti*. Anche se i casi di trasmissione sessuale sono ancora pochi, la questione della protezione dei partner di chi è esposto all'epidemia, si fa dunque sempre più importante. Il dottor Frieden non ha dubbi: «il preservativo resta la miglior barriera contro le malattie sessualmente trasmissibili». E infatti il *Cdc* sta lavorando a linee guida per affrontare l'eventualità. In America Latina questo però pone nuovi dilemmi etici e pratici. Il diffondersi di Zika ha già rilanciato il dibattito sull'aborto, che in Brasile è illegale e punito con il carcere. Tanto che proprio ieri gli attivisti hanno chiesto di portare la questione davanti alla Corte Suprema. L'uso del preservativo rischia di sollevare nuove perplessità. Nonostante le sollecitazioni dell'organizzazione panamericana della sanità, racconta *El Pais*, in molti paesi latinoamericani mancano programmi di contraccezione. Rendendo difficile fermare un'eventuale diffusione di Zika.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

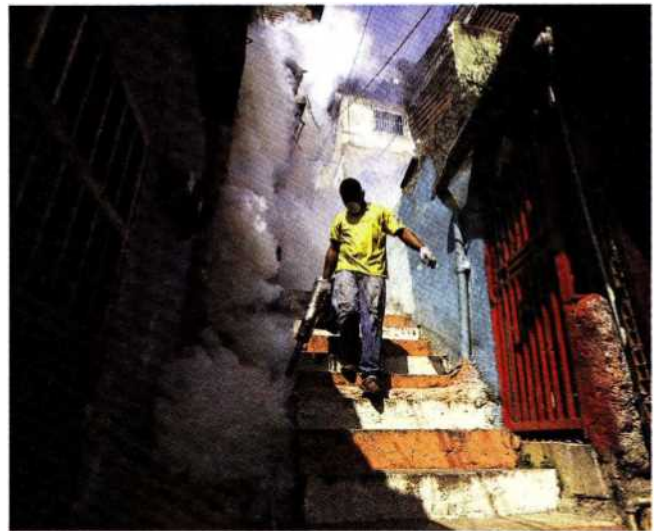


FOTO: G. RUTHERFORD

### SUL CAMPO

Un operatore sanitario in una periferia di Caracas occupato a disinfestare l'area dalle zanzare vettore del virus



Dir. Resp.: Luciano Fontana

## Corsa al vaccino per fermare Zika

di **Adriana Bazzi**

**D**i fronte all'epidemia del virus Zika, l'Oms è a caccia del vaccino: un'azienda indiana sta studiando due preparati ma sono al lavoro sul vaccino anche giapponesi e americani.  
 a pagina 21

# I timori per i nuovi contagi e le 2 mosse per battere Zika

**A**i vaccini si pensa soltanto quando c'è un'emergenza: così, di fronte all'epidemia di virus Zika che si sta diffondendo, ora dopo ora, in molti Paesi del Sud e Centro America e nei Caraibi ed è segnalata anche in Europa (per ora i casi sono «di importazione»: cioè riguardano persone che hanno viaggiato nelle aree infette e si sono ammalate, non c'è trasmissione da noi), ci si presenta impreparati.

È appena successo per il virus Ebola nell'Africa dell'Ovest, ben più mortale dello Zika. L'Organizzazione mondiale della sanità è stata accusata di avere reagito con ritardo a Ebola e adesso, scottata, si è attivata per tempo e ha proclamato lo «stato di emergenza mondiale» per Zika (riferito non tanto alla gravità della malattia, ma alla sua capacità di diffusione).

L'ultima notizia su Zika è che un'azienda indiana (la Bharat Biotech Ltd di Hyderabad, in uno stato del Centrosud della penisola) ha chiesto il brevetto per un vaccino (nove mesi fa) e adesso sta studiando due preparati. Ma anche i National Institutes of Health americani, gli Istituti nazionali per la salute, e alcune aziende, come la Sanofi (che ha appena messo a punto un vaccino contro la Dengue, malattia imparentata con l'infezione da Zika) e la giapponese Takeda, stanno lavorando in questo campo.

Certo, secondo gli esperti, il

vaccino non sarà disponibile in tempi rapidi e nel frattempo occorre affrontare, con i mezzi che si hanno a disposizione, l'emergenza Zika. Che non è la prima, negli ultimi anni. Epidemie vecchie e nuove stanno creando non pochi problemi. Si pensava che le malattie infettive fossero sconfitte, ma stanno ritornando alla grande.

Ecco qualche esempio: la famosa Sars (sindrome respiratoria acuta severa), partita dalla Cina nel 2002, ha colpito più di ottomila persone con oltre ottocento morti, poi si è esaurita. Ancora in atto è la Mers, simile alla Sars, comparsa in alcuni Paesi arabi (occasione di contagio è la Hajj, il pellegrinaggio alla Mecca per i musulmani). E l'Ebola che ha fatto migliaia di morti, durante l'ultima epidemia.

Adesso siamo alle prese con Zika. Diverso dall'Ebola e dalla Sars perché non si trasmette con il contagio da persona a persona, ma con le zanzare.

Denominatore comune di molte di infezioni da virus è che prima erano confinate nelle foreste e in animali come le scimmie (pensiamo per esempio all'Aids, venuta sempre dall'Africa), poi, grazie alla globalizzazione, al turismo, ai frequenti voli aerei intercontinentali hanno avuto modo di diffondersi.

Il problema, quindi, è arginare l'infezione, con provvedimenti di igiene ambientale

(validi soprattutto per chi vive nelle zone colpite) e personale (che interessano tutti, compresi gli stranieri che si recano in queste zone per turismo o per affari). Quali?

Il primo punto è combattere la zanzara nell'ambiente: eliminare i serbatoi dove può crescere (pozze d'acqua, innanzitutto), immettere nell'ambiente microrganismi geneticamente modificati (zanzare Ogm-maschio portatrici di un gene letale che trasmettono alla discendenza e ne provocano la morte), utilizzare zanzariere alle finestre e aria condizionata (queste zanzare amano il caldo).

Il secondo riguarda la persona. Quindi: vestirsi adeguatamente con pantaloni lunghi e maglie che coprano le braccia anche durante il giorno: questa zanzara infatti non colpisce, come quella della malaria, soltanto al tramonto. Poi: usare repellenti cutanei e dormire sotto zanzariere.

Discorso a parte meritano le donne in gravidanza: i Cdc di Atlanta (i Centri per il controllo delle malattie infettive americani) danno indicazioni in tempo reale su quali sono i Paesi da evitare per chi aspetta un bambino. Alcuni, come la Colombia, addirittura suggeriscono di posticipare la gravidanza in attesa che l'epidemia si esaurisca.

**Adriana Bazzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La parola****AEDES AEGYPTI**

È la zanzara della famiglia dei Culicidae. Con le sue punture può trasmettere gli agenti virali di dengue, chikungunya, febbre gialla, virus Zika e altre malattie. Si può riconoscere dalle macchie bianche sulle zampe e da una marcatura a forma di lira sul torace. È originaria dell'Africa, ma la sua presenza si è estesa a tutte le regioni tropicali e subtropicali. Può svernare superando stagioni molto rigide.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I consigli**

● L'Organizzazione mondiale della sanità non raccomanda alcuna restrizione a viaggi o commerci internazionali

● Il [ministero della Salute](#) ha pubblicato i consigli per difendersi dal virus Zika, specialmente per chi farà dei viaggi nelle zone in cui è stato registrato il maggior numero di casi, come in Brasile. Qui sotto, alcune indicazioni

● La migliore protezione è la prevenzione, dunque evitare le punture di zanzara: questo proteggerà anche da altre malattie come dengue, chikungunya e febbre gialla, tutte trasportate dagli insetti

● Oltre all'uso dei repellenti per insetti, bisogna indossare abiti preferibilmente chiari che coprano il corpo il più possibile e, dentro casa, le zanzariere

● Bisogna evitare di lasciare nell'abitazione contenitori con l'acqua dentro, perché favoriscono la riproduzione delle zanzare

● Queste misure sono particolarmente raccomandate alle donne incinte: le autorità sanitarie stanno indagando sul potenziale legame tra il virus Zika nelle donne in gravidanza e la microcefalia nei bambini che nascono

## Le caratteristiche

Si sospetta che il virus Zika sia la causa delle complicazioni neurologiche comparse in America Latina e nei Caraibi. È stato registrato il primo caso di trasmissione sessuale

### LA ZANZARA Aedes Aegypti



Misure: 7 mm  
 È veicolo delle seguenti malattie:  
 ■ Virus Zika  
 ■ Febbre Dengue  
 ■ Febbre Gialla  
 ■ Chikungunya

### I SINTOMI

Lieve febbre e mal di testa

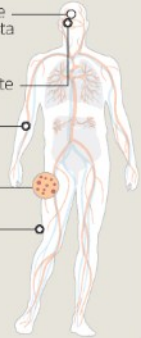
Congiuntivite

Dolori articolari

Eruzioni cutanee

Dolori muscolari

Malessere generale



### IL COLLEGAMENTO CON LA MICROCEFALIA



Può causare la morte nel grembo materno o disabilità neurologiche nei bambini (intellettive o fisiche)

### COLLEGAMENTI NEUROLOGICI

In qualche caso, la sindrome di Guillain-Barré (GBS) è collegata al virus, che attacca il sistema nervoso e può causare la paralisi o la morte

### L'incidenza del virus nella GBS

#### CASI A EL SALVADOR

Normale media mensile

Dal 1° dicembre al 6 gennaio

14

46

### L'INCREMENTO DELLA MICROCEFALIA IN BRASILE

3.670 casi sospetti, 404 confermati finora



### I CASI NEGLI ULTIMI 9 MESI

(35 Paesi hanno registrato trasmissioni locali. Dati aggiornati al 2 febbraio)

#### ● Casi importati

- ▶ Diffuso dalla zanzara Aedes Aegypti
- ▶ La prima conferma della trasmissione sessuale è stata registrata a Dallas, in Texas, il 2 febbraio
- ▶ Nella maggior parte delle persone infette Zika causa soltanto sintomi simil-influenzali di breve durata

Il primo caso in America Latina è del maggio 2015

- ▶ In genere dura meno di una settimana
- ▶ Il 70-80% dei casi passano inosservati
- ▶ Al momento non c'è un vaccino disponibile



### ZIKA NEL MONDO

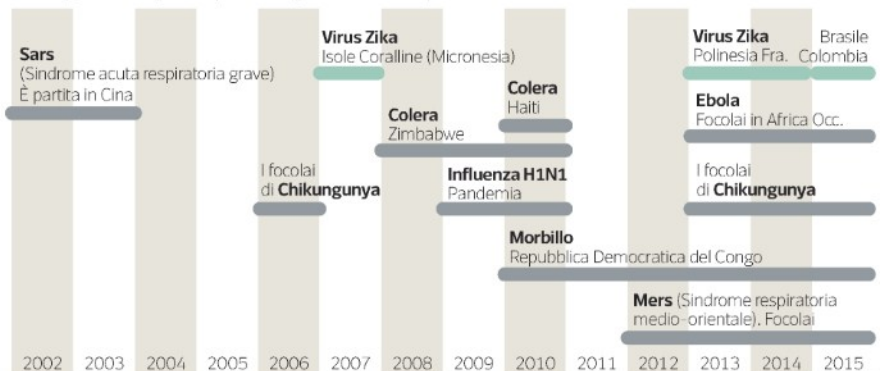
Date della prima comparsa

#### Le più grandi migrazioni

- 1ª ondata 1935
- 2ª ondata 1940
- 3ª ondata 1945



### Le maggiori emergenze epidemiologiche, infettive e pandemiche



Fonte: WHO/SEEG/CDC/Ecod: Europa.eu/BrazilHealth/AFP, Revistapesquisa.fapesp.br

I dati della Società Italiana di pediatria (Sip)

# Boom di bimbi in ospedale Tutta colpa del super smog

*Negli ultimi due mesi nelle grandi città si è registrato un aumento del 25% degli accessi al pronto soccorso per bruciori alla gola e problemi respiratori*

■ ■ ■ **ALESSIA PEDRIELLI**

Smog alle stelle da settimane e ora arriva il conto.

A pagare, in termini di salute, sono i più piccoli, i bimbi di pochi mesi o quelli più fragili, che sviluppano verso le sostanze inquinanti una sorta di allergia. E le conseguenze sono gravi: negli ospedali di tutto il Paese, si è registrato un picco di emergenze per crisi respiratorie dei baby-pazienti e il colpevole è l'inquinamento che mette a dura prova polmoni e bronchi. Tosse secca, bruciori alla gola, ma anche broncospasmo, difficoltà a respirare fino a vere e proprie crisi: questi gli effetti degli inquinanti sulla salute dei bambini, un fenomeno diffuso a tal punto da aver fatto crescere in poco tempo del 25% gli accessi al pronto soccorso pediatrici di pressoché tutte le grandi città.

A fornire i dati ufficiali è la Società italiana di pediatria (Sip), che per voce del presidente, Giovanni Corsetto, ha fatto sapere come questo picco di accessi alle strutture ospedaliere d'emergenza «si rileva soprattutto nei grandi centri urbani» ed «è dovuto all'emergenza smog» che fa scoppiare una sorta di allergia temporanea, quando l'esposizione è prolungata o le concentrazioni sono troppo elevate. In pratica l'organismo dei bambini, ancora non abituato alle sostanze inquinanti, reagisce in modo violento, sviluppando sintomi allergici da esposizione. Si tratta, ha chiari-

to il presidente Sip «di casi di iper-reattività delle mucose respiratorie agli inquinanti dell'aria», che «portano anche a urgenze respiratorie», soprattutto «in bambini in qualche modo predisposti», ma anche «nei primi anni di vita» che «si manifestano, ad esempio, con crisi di broncospasmo o laringospasmo».

Che la situazione smog stesse degenerando con conseguenze tangibili sulla salute non è una novità. A Milano, dove le polveri sottili, nonostante le lievi piogge dei giorni scorsi, non sono scese e dove sono scattati lo stop alle auto e le limitazioni ai riscaldamenti, già a fine dicembre la Fim-ming (Federeazione Italiana medici di medicina generale) aveva lanciato l'allarme. Al posto di febbre e raffreddori, tipiche dei mesi invernali, negli ultimi due mesi dell'anno, i medici di base hanno registrato un elevatissimo numero di casi di mal di gola, tosse secca e crisi acute di asma. Un «fenomeno insolito per il periodo», probabilmente correlato alle alte concentrazioni di smog, visto che proprio a fine 2015 Milano registrò 34 giorni consecutivi di superamento della soglia di Pm10.

Stessa situazione anche nell'area di Bergamo dove, sempre a dicembre, si registravano accessi all'ospedale fino al 20% superiori alla media, anche in area pediatrica, e molti dei quali dovuti, proprio, a difficoltà respiratorie.

E così in tutte le città più importanti: a Roma lo smog continua a salire e i dati aggiornati al 1 febbraio parlavano di otto giornate da bollino nero per la salute a causa della concentra-

zione di Pm 10, mentre a Napoli nei primi giorni di gennaio i camici bianchi avevano dato l'allarme per l'arrivo di una tempesta perfetta creata dal mix influenza e smog che, soprattutto su soggetti già predisposti o più vulnerabili potrebbe avere «effetti gravi».

E allora che fare? «Allontanarsi dalle città e dalle zone più a rischio» spiegano i medici. «Un modo per prevenire il fenomeno è tenere i bambini lontani dalle zone industriali delle città e dalle strade fortemente trafficate», è il consiglio unanime dei sanitari e qualora la crisi sopraggiunga non sottovalutarla, ma «monitorare la situazione» accertandosi che «i livelli di ossigeno per la respirazione non vadano sotto soglia» nel qual caso «è ovviamente necessario recarsi in ospedale».

Per aiutare i bimbi a ritrovare le normali funzioni respiratorie, a seconda della gravità della situazione, possono essere utilizzati aerosol, fino a «terapie con adrenalina o cortisone», ma il consiglio dei pediatri è quello di rivolgersi sempre ai presidi sanitari del territorio quando si presentano disturbi di questo tipo.

E il blocco del traffico, lo stop alle auto e gli altri rimedi proposti dalla politica? Per l'Associazione Medici non servono a nulla, o comunque certo non a tutelare i più piccoli visto che i valori limite di Pm10 che, una volta superati, fanno scattare i provvedimenti sono tarati sui livelli di sopportazione degli adulti sani.



# Dalle vitamine ai fermenti lattici perché tutti vogliono gli integratori

**Il record.** Vendite cresciute del 25,5% dal 2012: il settore degli alimenti complementari è l'ultimo business dell'industria del farmaco. Tra le cause del boom la diffusione di diete salutiste che richiedono l'uso di "correttivi"

Sono 8mila i diversi tipi in commercio, contro i tremila medicinali. Però i pareri restano divisi

MICHELE BOCCI

PER capire quello che sta succedendo basta un colpo d'occhio quando si entra in farmacia. Pannolini e ciucci, creme e bagnoschiama non sono più i prodotti maggiormente in vista. Con i medicinali da tempo relegati dietro al bancone, a spiccare su tutto il resto sono le confezioni colorate di vitamine, sali minerali, fermenti lattici. "Una ricarica per l'inverno", "Per rinforzare le ossa", "Per sentirsi meno stanchi": spesso sui cartellini dei prezzi, anche 18 euro per 24 bustine, sono scritti suggerimenti per l'utilizzo, così non c'è nemmeno bisogno di chiedere consigli. Il nuovo business dell'industria farmaceutica sono gli integratori. Zero sperimentazioni per essere messi in commercio, margini contenuti per i rivenditori e una domanda che continua a salire. Così i fatturati non sentono crisi, anzi crescono a ritmi vertiginosi, cioè almeno del 6 o 7% all'anno. Nel 2015 gli italiani hanno speso quasi 2 miliardi e

700 mila euro, cioè oltre il 25% in più di appena quattro anni fa. Il tutto mentre il farmaco resta a guardare. Quello dispensato su prescrizione, rimborsato o meno dal sistema sanitario, non vede più crescita da tempo, tanti sono i sistemi di controllo per evitare sprechi e inapproprietezze. E allora i grandi gruppi farmaceutici italiani come Menarini, Angelini, Zambon, ma anche le multinazionali straniere e pure la Nestlé si sono buttati ormai da tempo sugli integratori. La spinta arriva anche dalla sempre più diffusa passione degli italiani per diete vegetariane, macrobiotiche e vegane che spesso richiedono l'introduzione di sali minerali o proteine come supporto. È nata pure la nutraceutica, per abbinare farmaceutica e nutrizione. Si basa su alimenti speciali per chi ha problemi di salute, ma anche su integratori in capsule come acidi grassi polinsaturi. Se a tutto questo si aggiunge che i medici non fanno più uscire un paziente dal loro studio senza aver prima scritto su un foglio il nome di un integratore, il gioco è fatto.

E con gli affari cresce anche il numero dei prodotti in vendita. Sono addirittura 8mila le cosiddette "referenze", cioè i vari tipi di confezioni anche dello stesso prodotto sul mercato, contro le 3mila di medicine. A questi

ritmi ci avviamo a diventare come gli Usa, dove gli integratori sono usati in modo massiccio. «L'importante è che non passi l'idea che tanto non fanno male e quindi si possono dare a tutti», dice Emilio Maestri, consulente per la farmaceutica dell'Emilia. Una ricerca svolta proprio negli Stati Uniti e pubblicata sul *New England journal of medicine* nell'ottobre 2015 ha rivelato come gli eventi avversi legati a vari tipi di integratori abbiano causato 23mila accessi e 2.100 ricoveri all'anno in 63 pronti soccorso. «Sono vari gli studi andati male — aggiunge Maestri — Adesso stiamo valutando l'utilizzo della vitamina D contro l'osteoporosi. Ma non arriviamo ai risultati attesi, se non in persone con fortissime carenze».

I 164 produttori che hanno praticamente tutto il giro d'affare in Italia sono riuniti nella Federsalus, presieduta da Marco Fiorani di Angelini. Per lui, gli integratori sono utilizzati per mantenersi sani: «I consumatori sono sempre più attenti all'alimentazione, agli stili e alla qualità della vita. Entrano in farmacia per piccoli disturbi di salute, per dormire bene, superare stress e affaticamento e trovano i nostri prodotti, che servono a gestire il benessere e a ridurre il rischio di alcune patologie». A giudicare da quanto e come spendono, gli italiani li considerano efficaci.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



**I debiti della Pa.** Rimborsi più celeri da parte di asl e ospedali sia per i farmaci sia per i dispositivi medici, ma si è ancora lontani dai 60 giorni di ritardo massimo imposti dall'Europa

# Sanità, più corti i tempi di pagamento

## ESEMPI NEGATIVI

L'azienda ospedaliera Mater Domini di Catanzaro salda dopo tre anni e due mesi, l'azienda sanitaria di Campobasso dopo 23 mesi

**Roberto Turno**

ROMA

■ Sono scesi del 30% (farmaci) e del 10% (dispositivi medici) in sei mesi, a fine 2015, i tempi di rimborso dei crediti vantati dalle industrie farmaceutiche e da quelle del biomedicale verso asl e ospedali. E contemporaneamente è diminuita, ma in percentuali più ridotte, la massa di debiti della sanità pubblica, rimasti insoluti, ma con uno scoperto sempre considerevole: oltre 5 mld in totale. Un panorama in miglioramento, ma sempre distante dai 60 giorni di ritardo massimo imposti dall'Europa. Con la conferma in negativo dei ritardi cronici di pessimi pagatori di tre enti sanitari con record di migliaia di giorni di fatture in naftalina: l'azienda ospedaliera «Mater Domini» di Catanzaro che paga dopo 3 anni e due mesi, l'ospedale «Ciaccio» sempre di Catanzaro che impiega 2 anni e 2 mesi, l'azienda sanitaria regionale di Campobasso che onora i debiti dopo ventitré mesi. Non che non non abbiano migliorato, ma certo non basta. E intanto il Sud, sempre il Sud, resta nella lista nera.

L'iniezione di liquidità dallo Stato in questi anni ha dunque contribuito a mettere un freno ai comportamenti vessatori di asl e ospedali verso i loro fornitori. Sebbene in alcuni casi le regioni abbiano usato quelle somme anche per la spesa corrente, incappando (come il Piemonte) nell'altolà della Consulta.

In ogni caso, pur tra vistose differenze regionali i tempi di rimborso ai fornitori a fine 2015 hanno segnato un trend in calo. Anche in netta diminuzione, com'è il caso dei farmaci. Secondo i dati di Farmindustria, il ritardo medio nazionale è stato a dicembre di 106 giorni, con-

tro i 151 di giugno o addirittura i 247 giorni del 2011. Con un credito in sospeso che però resta altissimo: 2,3 mld. Ma attenzione: il Molise paga in 712 giorni (726 a settembre), la Calabria in 243 (erano 272), la Campania dopo 162 giorni (contro 250 di tre mesi prima). Mentre l'Umbria riesce a rimborsare in 46 giorni, le Marche in 56, la Lombardia in 62.

Non dissimile l'andamento dei rimborsi relativi ai dispositivi medici. In questo caso - dati di Assobiomedica - i tempi di pagamento a dicembre sono scesi a 156 medi su base nazionale, contro i 168 di sei mesi prima e addirittura i 280 giorni del 2010. Anche in questo caso il piccolo Molise s'è confermato maglia nera con 650 giorni di fatture bloccate (621 a giugno), seguito da Calabria con 516 giorni (555 a giugno) e dalla Campania con 268 (contro i 298 di sei mesi prima). Lo scoperto totale per il settore è di 2,78 mld, con sette regioni che da sole cumulano 1,8 mld di debiti e la Campania in coda con 362 mln di sofferenze.

Le imprese osservano con cautela. Fanotare Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria: «Ben 18 regioni su 20 hanno registrato un miglioramento dei tempi di pagamento, risultato che va nella direzione di una maggiore attrattività dell'Italia. E che ci fa sperare per il futuro, anche se c'è molto lavoro da fare nelle regioni distanti dai tempi medi di pagamento e dalle norme comunitarie». Insomma, aggiunge Scaccabarozzi, «è un passo in avanti per tutto il Paese perché con risorse certe, e se sarà affiancato dal nuovo modello di governance, le imprese possono aumentare gli investimenti, come mostrano i risultati dell'industria farmaceutica degli ultimi anni». In sintonia Luigi Boggio, presidente di Assobiomedica: «Il trend è in discesa, ma lenta e distante dai 60 giorni che vuole l'Europa. Piuttosto - prevede - le riorganizzazioni e gli accorpamenti in atto in molte regioni, rischiano di riportarci indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INUMERI

**-30%**

### Farmaci

È la percentuale di riduzione dei tempi di rimborso dei farmaci

**-10%**

### Dispositivi medici

È di quanto sono diminuiti i tempi di rimborso dei dispositivi

**5 miliardi**

### Lo scoperto

È lo scoperto della massa di debiti rimasti insoluti



# Pediatri divisi, si apre un nuovo fronte Un caso i dubbi sulle adozioni gay

Il capo della Società degli specialisti infantili: possibili effetti negativi. Molti si smarcano



## I contrari

«Non ci siamo mai confrontati tutti insieme su questi temi, lasciamo stare l'ideologia»

**ROMA** Anche i pediatri si spaccano sulle adozioni per le coppie gay. Giovanni Corsello, presidente della Sip, la società più rappresentativa, scuote la comunità dei colleghi con dichiarazioni a sorpresa: «Non si può escludere che convivere con una coppia dello stesso sesso abbia ricadute negative sui processi di sviluppo psichico e relazionale nell'età evolutiva». Ieri il medico siciliano ha aggiunto la sua voce al vivace dibattito che tiene banco da settimane sul blog del Corriere *La27esimaora*.it. Dove si dà rilevanza al tema delle eventuali ripercussioni sulla salute mentale dei bambini adottati da coppie omosessuali (stepchild adoption) nell'ambito della legge sulle unioni civili.

I pediatri americani dell'autorevole American Academy già nel 2006 avevano affermato in un documento ufficiale che, secondo una serie di ricerche scientifiche condotte in 25 anni, «bambini cresciuti da genitori dello stesso sesso si sviluppano come quelli cresciuti dagli eterosessuali». Inoltre non esisterebbe relazione «tra orientamento sessuale dei genitori e qualsiasi

tipo di misura dell'adattamento emotivo».

Le affermazioni di Corsello non possono essere interpretate come una presa di posizione personale, visto il suo ruolo ufficiale. Altri colleghi italiani però prendono le distanze: «Fra di noi non c'è una *consensus conference*, non ci siamo mai confrontati tutti insieme su questi temi, lasciamo da parte l'ideologia e occupiamoci solo dei pazienti», esorta il critico Giuseppe Mele, dell'associazione Simpe, Società italiana medici pediatri. Scende in campo anche la senatrice a vita Elena Cattaneo: «Le sue parole non hanno significato scientifico». Spaventato dalle reazioni, in serata Corsello aggiusta il tiro: «Bisogna valutare caso per caso. In linea generale la stepchild adoption non è rischiosa. Dire che può esserlo non equivale a rifiutarla».

Prima della nostra, tante altre associazioni mondiali erano intervenute con lavori pubblicati. Nel 2009 l'American Academy of Child and Adolescent Psychiatry, come riportato da *La27esimaora*, ha concluso che non trova basi scientifiche la teoria secondo la quale l'orientamento omo dei genitori possa pregiudicare lo sviluppo del figlio.

Poi nel 2011 l'Associazione italiana di psicologia ha aggiunto un altro tassello sostenendo che «il benessere psicosociale dei membri dei gruppi familiari non sia tanto

legato alla forma che il gruppo assume, quanto alla qualità delle dinamiche relazionali interne».

Eugenia Roccella, deputata di Idea, interviene in difesa di Corsello e insiste: «La differenza di sesso tra le figure genitoriali conta eccome. Sostenere il contrario significa buttare via decenni di studi che dimostrano come queste dinamiche influenzino lo sviluppo dei minori. Su questo bagaglio di letteratura abbiamo costruito la legge su adozione e affido».

Federico Gelli, responsabile Pd per la sanità, medico, ex direttore sanitario a Pisa e Firenze, cerca di mettere da parte per un attimo il fatto di essere uno dei deputati che sostengono la legge sulle unioni civili: «È l'amore di persone orientate all'accoglienza del bambino del compagno ad avere influenza sullo sviluppo. Lo dico da cattolico praticante. Un conto sono forme estreme di utero in affitto, un altro è la condivisione di un'esperienza genitoriale».

Si pone nel mezzo Claudio Mencacci, presidente della Società italiana di psichiatria: «Bisogna procedere a una raccolta dati esauriente e approfondire. È prematuro esprimere opinioni scientifiche. Inoltre possono prodursi danni anche all'interno di coppie etero in crisi».

**Margherita De Bac**  
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'associazione

S.I.P.

La Società italiana di pediatria è una associazione culturale scientifica (9.000 soci) che riunisce pediatri universitari, ospedalieri, di famiglia e di comunità e si occupa di tutelare minori «di ogni cultura ed etnia».



# I pediatri: adozioni gay rischiose Ma psichiatri e psicologi: è falso

► Scontro tra le organizzazioni dei medici ► Mencacci: ciò che conta è la capacità  
La Società italiana di pediatria si schiera affettiva dei genitori verso il bambino

**AFFONDO DEL MINISTRO  
LORENZIN: L'UTERO  
IN AFFITTO È  
ULTRA PROSTITUZIONE  
IL RICONOSCIMENTO DELLE  
COPPIE DI FATTO È ALTRO  
IL CASO**

ROMA Come i politici si scontrano in Parlamento sulle Unioni civili adesso, anche pediatri, psichiatri e psicologi si fronteggiano negli studi. Anche la scientificità dei camici bianchi, dunque, si divide sull'ipotesi di due genitori uomini o donne. Una divisione sovrapponibile alla questione della fecondazione assistita, dell'eutanasia o del testamento biologico.

## LA PSICHE

A sorpresa, dopo settimane di dibattiti e il "Family day" di sabato, i pediatri hanno deciso di rompere il silenzio scendere in campo e dire la loro sull'ipotesi famiglia arcobaleno. «Non si può non escludere - sono le parole di Giovanni Corsello presidente della Società italiana di pediatria - che convivere con genitori dello stesso sesso non abbia ricadute negative sui processi di sviluppo psichico e relazionale nell'età evolutiva. Va valutato caso per caso». Avanzando critiche anche sul dibattito che «si è mantenuto su una sfera prevalentemente politica ed ideologica». Mentre sarebbe stato opportuno che la discussione

comprendesse «anche profili clinici e psicologici del bambino».

Pediatri e **ministro della Salute Beatrice Lorenzin** hanno parlato quasi in contemporanea ieri pomeriggio. Lei, da Facebook ha fatto appello alle donne del Parlamento perché venga aperta una discussione «senza ipocrisie» sull'adozione da parte delle coppie dello stesso sesso del ddl Cirinnà «che si traduce nella legittimazione dell'utero in affitto e dell'eterologa». «Siamo nell'ultraprostituzione - tuona il ministro - Tutto questo non ha nulla a che fare con il riconoscimento, giusto per me, delle unioni civili e del rispetto per le coppie omosessuali. In gioco ci sono i diritti dei bambini che ancora devono nascere ad avere una madre e un padre, e i diritti delle donne che in questo nostro tempo impazzito sembrano essere regrediti».

## GLI STUDI

Risposta secca ai pediatri quella degli psichiatri intenzionati a riportare l'analisi della questione su un piano meramente scientifico, studi e ricerche alla mano. E ai colleghi pediatri dico che è prematuro esprimere opinioni. «Ciò che conta - intervengono Claudio Mencacci presidente della Società italiana di psichiatria - è la capacità affettiva dei genitori. Il loro saper accogliere e seguire la crescita dei bambini creando un ambiente sicuro, sereno e protettivo. E questo non dipende certo dal genere dei genito-

ri». Per i pediatri guidati da Giovanni Corsello, invece, la maturazione psicoaffettiva del bimbo potrebbe essere indebolita e incerta «all'interno di una famiglia conflittuale ma anche di un nucleo genitoriale senza padre e madre come modelli di riferimento».

Dritto contro i colleghi anche Giuseppe Mele, presidente della Società medici pediatri, che definisce la presa di posizione come «un parere personale». Divisione inaspettata. «I pediatri sono al servizio dei bambini, non delle ideologie - aggiunge Mele - nostro auspicio è che la legge vada nella direzione che noi medici speriamo. Quella di potersi prendere cura dei pazienti a prescindere da quella che è la cultura, l'orientamento, le convinzioni della famiglia di origine».

Le Famiglie Arcobaleno hanno l'appoggio del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli psicologi. «Non è la doppia genitorialità spiega il presidente Fulvio Giardina - a garantire uno sviluppo equilibrato e sereno dei bambini ma la qualità delle relazioni».

**Carla Massi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MATERNITA' COOL. A COLLOQUIO CON BEATRICE LORENZIN SU VITA, FIGLI E LIBERTA' ANNALENA NELL'INSERTO I

# LA MATERNITA' COOL

Colloquio con **Beatrice Lorenzin**, che vuole ridare "il prestigio sociale" alle madri, e anche la libertà di non svegliarsi un giorno e dire: che cosa mi sono persa?

L'ufficio del **ministro della Salute** ha una grande scrivania, un box con dentro le macchinine, un tappeto, due passeggini

"Un paese senza figli è un paese amorfo, chiuso in se stesso, rattrappito sopra i propri bisogni, teso soltanto alla vecchiaia"

Contraria all'utero in affitto, solidale con le femministe di Parigi, "farsi strappare il figlio appena nato è l'incubo di ogni donna"

"Ho telefonato a Giorgia Meloni, le ho detto: non leggere più niente. C'è qualcosa di ancestrale contro le donne"

di **Annalena Benini**

Ci hanno cresciuto assicurandoci che c'era tempo, hanno detto: prima sistemati. Sistemati, ma quando mai sei sistemato? Mai", dice **Beatrice Lorenzin**, cullando suo figlio in piedi in un angolo dell'ufficio, lui le rigurgita un po' di pappa gialla sulla giacca nera, lei dice grazie alla zia che lo prende in braccio e intanto dal passeggino la chiama la bambina con la gonnellina scozzese, non vuole dormire, tra dieci secondi piangerà forte, poi si addormenterà di schianto e il fratello verrà portato nel box che sta al centro dell'ufficio del **ministro della Salute**, così giocando non la sveglierà. "Mia zia mi aiuta, mia madre mi aiuta, mio marito mi aiuta, e quando i bambini sono nati, otto mesi fa, dopo i primi quindici giorni in cui non riuscivo nemmeno a camminare e mi faceva male tutto per il cesareo, l'ufficio si è trasferito a casa mia: sono il capo, posso farlo, decido io gli orari, posso perfino fare la nursery al ministero. Ma le altre? Le altre che devono vergognarsi di avere fatto un figlio, ma anche di non averlo fatto, 'e quand'è che fai un bambino?', 'ah, che peccato', non prendere la maternità, lavorare fino a quando si rompono le acque, non avere aiuto, non essere depresse, non essere ossessive, non ingrassare, non lamentarsi, non farlo pesare mai, non far dire di sé 'appena l'ho assunta è rimasta incinta', e non c'è nessuno intorno, invece, che applaude e gridi: grazie". Nessuno applaude, ma tutti dicono: non nascono bambini, questo è un paese dei vecchi. "Dicono che siamo il grande paese della famiglia, ma negli ultimi quarant'anni, dopo il baby boom, sulla famiglia non abbiamo fatto nessun investimento di capitale sociale, non abbiamo costruito una rete che permetta di sentirsi parte di qualcosa di grande, di utile, non abbiamo fatto sentire la gratitudine per credere nel futuro attraverso la cura dell'infanzia, e adesso abbiamo superato, al ribasso, una soglia psicologica terribile: meno di cinquecentomila nascite, un figlio virgola tre a coppia, un

tasso di invecchiamento altissimo: dopo il 2024, che è oggi, che anzi è già quasi ieri, avremo molti più over sessantacinquenni rispetto ai giovani. Si sta realizzando in Italia il terrore dei cinesi: un paese di vecchi, senza nessuno a prendersene cura. Come vivremo?". Il film distopico non occorre crearlo, è già qui nella sua concretezza. Ma non ci sono soltanto le pensioni, le cure gratis, le medicine, il pensiero di ricoveri per anziani, di città progettate non per bambini ma per vecchi. C'è qualcosa di più profondo, forse anche di più spaventoso, e **Beatrice Lorenzin** ne è ossessionata da molti anni, da molto prima di desiderare fortissimo un figlio. "Un paese che non ha un ricambio, che non ha giovani, è un paese morto, è amorfo, apatico, egoista, chiuso in se stesso, rattrappito sopra i propri bisogni".

Ma le ragazze, le giovani donne, perché mai dovrebbero sentirsi in missione per conto del futuro, perché i loro compagni dovrebbero dire: certo, rinunciamo a questa piccola libertà, infiliamoci in cinquanta metri quadri con un bambino in braccio e salviamo il mondo, da soli, a mani nude, io ho perfino tre giorni di congedo parentale, che fortuna, forse ci danno anche il bonus bebè. "Dobbiamo fare moltissimo infatti, dobbiamo restituire il prestigio sociale alla maternità. Fare figli non è più fico", dice il ministro con due gemelli di otto mesi in braccio, che la guardano stupiti, il maschio è più adorante, la femmina più battagliera. Forse fare figli non è mai stato fico, ma è sempre stato ovvio: adesso, da molti anni, ci si ribella, si rimanda, si è più indecisi, anche gaudenti, ma certo quelli che un figlio lo fanno si sentono sempre molto soli (e non ci sono sempre zie rassicuranti accanto). "So benissimo che il bonus bebè, che ho fatto quest'anno, non è certo la soluzione dei problemi, ma è un segno di attenzione a chi fa bambini, con il desiderio di non fare più distinzioni di reddito e di portarlo fino ai primi cinque anni di età di ogni figlio: dare da mangiare, cambiare il pannolino, vestire, dare le medicine a un bambino, ha un costo alto e uguale per tutti, co-



pre grossa parte di uno stipendio normale". Non è solo un tema di sostenibilità e di welfare, dice [Lorenzin](#), che è fiera di un sistema forte (fra i primi al mondo nel rapporto costi e benefici), ma è il tema politico assoluto, e però negato, ridicolizzato, ridotto a un capriccio personale che si fa largo in mezzo agli altri, e poi a un certo punto a un dovere mondano: "Essere madre dovrebbe essere un elemento di prestigio, dovrebbe essere cool: non un disvalore quando vai a cercare un lavoro, quando devi mantenerlo o quando ti ritrovi a svolgere attività apicali. Noi abbiamo questo paradosso: norme che sulla carta tutelano le madri e un messaggio culturale totalmente sbagliato, che a quelle madri dice: attenta, te ne stai approfittando". Ma nemmeno questo basta a spiegare che cosa è successo, quello che il [ministro della Salute](#), la madre con un orecchio al mondo e uno alla stanza accanto dove dormono adesso i suoi figli, chiama "rattrappimento". "Non è nemmeno vero che le classi più alte, quelle che possono permettersi di alzare le spalle davanti al bonus bebè, fanno più figli. Ne fanno meno. Non significa certo che i servizi non hanno importanza, ma che c'è qualcosa che è finito, saltato, cambiato: la società si è trasformata così velocemente, così di corsa, nel giro di due o tre generazioni è cambiato tutto, ma senza una vera riflessione accanto. Le nostre madri, le nostre nonne, ci hanno detto, anche con amore: non pensateci, godetevi la vita, scoprite nuove cose, siate libere, non fate come noi, non rinunciate a niente". E' stato bello, però, è anche molto bello avere questo senso ingannevole di onnipotenza e di libertà. "E' stato fantastico, fino a quando ci siamo chieste, ed è questa la storia di centinaia di migliaia di donne: che cosa mi sto perdendo? La cosa più bella della mia vita?, senza giudicare mai, nemmeno un istante, chi figli non vuole farne". Questo pensiero ribelle e sfrontato e in buona fede, un pensiero che teneva dentro di sé anche il senso di un risarcimento dovuto, ne ha provocato un altro, più arrabbiato, più nascosto: "Il pensiero che quando fai un figlio non puoi più realizzarti come persona, devi rinunciare a tutto, un pensiero come una minaccia: se fai figli sei finito".

Questa minaccia si è infilata velocemente nella nostra vita sociale e professionale, il serpente che si morde la coda non sta solo nei proverbi di un paese per vecchi, anche nella vita delle giovani donne che in ufficio annunciano: sono incinta, come se confessassero un reato, nascondono la pancia, promettono: non cambierà niente, sto benissimo, che vuoi che sia, e certo che non allatto, sarò produttiva. A [Beatrice Lorenzin](#) escono lampi dagli occhi, ha da poco smesso di allattare i gemelli, non per volontà ma perché alla prima pappa il latte è sparito, il suo corpo ha detto: basta. "Non sappiamo nemmeno che cosa significa allattamento, quale meraviglia di ristorante stellato è il latte materno: la ricerca ne sta scoprendo adesso il valore, ma non soltanto nutrizionale, il latte materno protegge i nostri figli per la vita intera, protegge gli esseri umani, gli adulti, ci sono cellule sta-

minali che si trovano solo nel latte materno e arrivano al cervello, e noi lo trattiamo come un impiccio che ci rovina il seno: ma che messaggi mandiamo?".

[Beatrice Lorenzin](#) fa l'elenco delle cose che ci si aspetta dalle madri, non è istituzionale ma racconta un mondo: essere intelligentissime, super performanti, lavorare fino all'ultimo momento, fare dei figli belli, sani e in salute e che non rompano le scatole, tornare al lavoro dopo cinque minuti, essere madri perfette, mogli o fidanzate accondiscendenti, belle e in forma e per niente stanche, farsi i selfie in sala parto e dopo due giorni per mostrare la pancia piatta, non essere emotive, poi dici perché viene la depressione post partum. "E in più sei sola: il mio caso è eccezionale, ho una famiglia pazzesca e questi due gemelli hanno innescato un entusiasmo generale, le amiche che ci portano il pranzo la domenica, una fortuna meravigliosa" (e al ministero collaboratori che tra una riunione e l'altra fanno foto ai bambini e inciampano nei giocattoli sparsi sul pavimento senza imprecare, sanno tutto della doppia pesata e hanno le giacche macchiate di rigurgiti). "Sola: gravata di tutte le responsabilità, nei confronti di te stessa e di tuo figlio, la maggior parte delle volte dentro un appartamento in cui non conosci nemmeno i vicini di casa, chiusa dentro a doppia mandata, e il tuo compagno lavora quanto te, fa quello che può, ma è l'unico adulto con cui condividere la responsabilità, educativa e concreta, quell'humus sociale per il quale i bambini erano condivisi da tutti è sparito. In questo modo diventa davvero un peso difficile da sostenere, manca l'aria, nei cortili dei palazzi non si può nemmeno giocare a pallone" ("un baccetto pure a me per favore", [Beatrice Lorenzin](#) tende le braccia al suo bambino, lei stasera finirà tardi, li rivedrà domattina alle cinque, quando il fratello sveglierà la sorella).

"Ho provato a fare il mio, ho messo un tassellino, che è il piano nazionale sulla fertilità, inizierà anche una campagna nelle scuole, ci sarà un Fertility Day, voglio che finalmente le diciottenni sappiano la verità su quel che succede al loro corpo, voglio che anche i ragazzi sappiano che cos'è la fertilità, perché li riguarda moltissimo, e la libertà di scegliere passa attraverso la consapevolezza di chi siamo, e vorrei aiutare gli adolescenti, perché i dati sono allarmanti: sulle malattie sessualmente trasmesse, sugli abusi sessuali, e di alcol e droga. Noi guardavamo 'Il tempo delle mele', le adolescenti oggi guardano YouPorn, non do giudizi morali ma questi dati fanno molta paura".

[Beatrice Lorenzin](#), femminista contraria all'utero in affitto, solidale con le femministe di Parigi che ieri hanno chiesto che diventi reato universale ("E' il mercato che si impossessa della vita delle persone, è la forza del più ricco esercitata in danno del più povero, è la frantumazione di ogni etica, e l'incubo peggiore per una donna è vedersi strappare il figlio appena partorito"), vorrebbe accanto alle politiche attive una profonda riflessione. "Credo che questa riflessione possano farla solo le donne, per-

ché è una cosa che parte da noi, dal nostro corpo, sono le nostre scelte, i nostri modelli, e il neo femminismo è questo: riflettere su chi siamo diventate, elaborare questa crescita, e quella degli uomini accanto a noi. La maternità è un atto di grandissima libertà e di potenza, e dobbiamo capire, ma non ci siamo ancora riuscite, che questa potenza ci rende molto più forti, concrete, pragmatiche, accoglienti, differenziati". E' l'indicibile fortuna di essere donne, di cui parla la femminista Luisa Muraro, mescolata a tutti i desideri di un nuovo millennio, in cui le trasformazioni sociali si intrecciano all'interesse di una nazione, alla sua sopravvivenza, al suo futuro, anche al suo disinteresse, abbandono. alla mancanza di vitalità. E al deside-

rio che si fa largo, che è irrefrenabile.

"Io ho desiderato tantissimo questa maternità, per anni, ho sofferto per domande stupide, anche per chi mi chiedeva: ma perché non fai figli?, ho subito anche attacchi televisivi perché non avevo ancora figli, e poi su internet hanno augurato la morte ai miei bambini appena nati, hanno detto che erano sgorbi: credo che ci sia qualcosa di ancestrale e di brutale nei confronti delle donne, e purtroppo non soltanto da parte degli uomini. Sono indignata per gli attacchi volgari e violenti nei confronti di Giorgia Meloni che ha annunciato la sua gravidanza, mi vergogno per questa ironia orribile. Le ho telefonato, le ho detto di non leggere niente. Ma venite a dircelo in faccia, vigliacchi".

## Il ministro Lorenzin

# «Maternità surrogata è ultraprostituzione»

**La titolare della Salute, contraria alla stepchild, invita le colleghe parlamentari a discuterne: «Fra donne, troveremo una soluzione»**

ROMA

«Siamo nell'ultraprostituzione... E, senza ipocrisia, va denunciato ogni tentativo di regolamentazione che, in un regime di negoziazione del prezzo della gestazione e della vita stessa della mamma e del bambino, sarebbe illusoria». Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, esponente di Ncd, condanna le pratiche di maternità surrogata e affida a Facebook un appello alle colleghe parlamentari («La soluzione noi donne di buon senso la troveremo») per «una discussione senza ipocrisie, sull'adozione da parte delle coppie dello stesso sesso del ddl Cirinnà, che si traduce nella legittimazione dell'utero in affitto e dell'eterologa».

La sua valutazione è chiara: «Tutto questo non ha nulla a che fare con il riconoscimento, giusto per me, delle unioni civili e del rispetto per le coppie omosessuali. In gioco ci sono i diritti dei bambini che ancora devono nascere ad avere una madre e un padre, e i diritti delle donne che, in questo nostro

tempo impazzito, sembrano essere re-grediti». Lorenzin è «assolutamente contraria alla stepchild adoption. Uno strappo relazionale padre-madre è fortissimo per il bambino» che, argomenta il ministro, «ha un rapporto col papà e la mamma che lo assistono nella sua crescita». Si può vivere, ragiona Lorenzin, «anche senza uno dei due genitori, ma ciò crea una sofferenza». Poi precisa: «Non sono un medico, e le valutazioni cliniche e psicologiche non spettano a me, ma a pediatri e neuropsichiatri. Tuttavia ogni persona di buon senso si può rendere conto del tipo di rapporto che ogni bambino necessita per la crescita ottimale».

Soprattutto, insiste il ministro, «la preoccupazione deve focalizzarsi sui bambini che già ci sono e che hanno diritto a ogni tutela».

E se i vertici del Pd dovessero alla fine tirare dritto, accantonando le ipotesi di mediazione e approfittando della sponda offerta da M5S? Lo strappo produrrebbe ripercussioni sulla tenuta della maggioranza?

«Non c'è crisi di governo - ragiona Lorenzin -, perché stiamo parlando di temi bioetici e, come tali, li abbiamo sempre affrontati sul piano parlamentare». E il Movimento 5 Stelle ha «aderito a vecchi riti di palazzo. Sulle unioni civili e le adozioni per le coppie gay, bisogna ragionare con coscienza e non con il pallottoliere di palazzo».

(V.R.S.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin

